

Rassegna stampa

Il Corriere della Sera: il Colle «ferma la corsa al voto»



Il Corriere della Sera titola sul «monito» del Capo dello Stato

Repubblica «No al vuoto politico, il Paese pagherebbe»



Il Presidente evidenzia i pericoli per il Paese

La Stampa: Il Quirinale teme «lo scontro elettorale»



Il quotidiano torinese cita l'intervista: basta campagne destabilizzanti

L'intervista dell'Unità apre i telegiornali, anche il Tg1



Ampio risalto all'intervista in tutte le edizioni Rai e Mediaset

Intervista a Marco Reguzzoni

«Sì, abbassiamo i toni, ma i finiani depongano le armi»

Il capogruppo «Le considerazioni del Presidente sono tutte condivisibili. Noi vogliamo attuare il programma di governo, ma non temiamo il voto»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Le considerazioni del Capo dello Stato sono tutte condivisibili. Ben vengano, e ben venga un generale rasserenamento dei toni. Noi della Lega, peraltro, abbiamo tutto l'interesse a proseguire nell'azione di governo in un clima tranquillo. E il Paese non potrebbe che trarne sicuri benefici.

Però? Le sue parole sembrano sottintendere un però.

«Dico solo che l'invito ad abbassare i toni va a difesa non solo di Fini, ma anche di Berlusconi, nei confronti del quale l'opposizione non è mai stata tenera». Il capogruppo della Lega alla Camera, Marco Reguzzoni, chiude sull'asse d'acciaio col Pdl, e dà delle parole del presidente Napolitano una lettura insolita: è convinto che non chiamino in causa il Carroccio in alcun modo, e che i reali destinatari siano, in buona sostanza, Fini e i suoi. In second'ordine, semmai, l'opposizione.

Il presidente teme le conseguenze per il Paese di «un vuoto politico e un durissimo scontro elettorale».

«Io credo che l'appello al senso di responsabilità, più che condivisibile, sia rivolto a quanti hanno deciso di portare avanti una politica che mina la stabilità di questo governo. Sono loro i destinatari, soprattutto, perché non si verifichi l'ipotesi di una crisi di governo».

Sul ricorso alle urne, però, ha ammonito tutti gli esponenti politici a non dare indicazioni «sbrigative e stumentali», di fatto frenando la corsa al voto. Non crede ci sia anche un riferimento alla Lega e a Bossi, che invece proprio su nuove elezioni ha appena accelerato?

«Non direi. Noi abbiamo molto rispetto sia del ruolo del Capo dello

Chi è

La rapida ascesa nel Carroccio del fedelissimo di Bossi



MARCO REGUZZONI

39 ANNI

DA APRILE CAPOGRUPPO ALLA CAMERA

Nato a Busto Arsizio nel '71, a soli 23 anni è diventato segretario provinciale della Lega lombarda a Varese, dal 2002 al 2008 è stato il presidente della Provincia di Varese, il più giovane d'Italia. Cresciuto al fianco di Bossi, è genero di Francesco Speroni.

Mittente

«L'appello al senso di responsabilità è rivolto a chi mina l'esecutivo»

Stato, sia della persona, che quel ruolo svolge con indiscussa capacità. È sua prerogativa decidere il da farsi e abbiamo la certezza che, con autorevolezza, il presidente prenderà le giuste decisioni, se e quando si presenteranno le condizioni. La situazione economica richiede un esecutivo autorevole. Il punto è questo: se non dovessero esserci, per decisione arbitraria e unilaterale di taluni parlamentari, i numeri per assicurare un gover-

no forte e autorevole, non vedo molte alternative praticabili rispetto al voto. Nell'ipotesi, insomma, di un governo debole, sarebbe giusto andare a nuove elezioni».

Lei dice: non siamo noi a creare problemi, noi semmai traiamo le conseguenze di una situazione prodotta da altri. È così?

«Certo. Non spingiamo per il voto, se potessimo scegliere, andremmo avanti nella realizzazione del programma, occupandoci dei problemi reali. Comunque, in democrazia gli elettori sono sempre preferibili ai giochi di palazzo. E votare per noi non è mai un problema».

E l'invito a cessare la campagna volta a delegittimare il presidente della Camera?

«Ne prendo atto. Giusto richiamo, nell'ambito dell'invito complessivo ad abbassare i toni, che può fare solo bene al Paese. Complessivo, dico: perchè c'è stato un accanimento mediatico nei confronti del premier che dovrebbe finire».

Il premier? Ma se non si parla d'altro che della casa a Montecarlo di Fini...

Attacchi

«C'è stato accanimento mediatico anche nei confronti del premier»

Ripensamenti

«Spero che queste settimane servano a qualcuno per riflettere»

«Questo negli ultimi giorni. Bisogna avere uno sguardo più ampio, io mi riferisco alle aggressioni degli ultimi due anni. Almeno».

A proposito di abbassare i toni: c'è chi, nel Pdl, ha criticato la scelta del presidente di parlare con l'Unità...

«Tanto di cappello all'Unità per lo scoop...Comunque, già faccio fatica a parlare per il gruppo della Lega, figuriamoci per il Pdl».

Ancora qualche giorno di vacanza, dopodichè si torna ai lavori parlamentari. Che succederà?

«I punti da affrontare sono tanti, a settembre vedremo quali mosse verranno fatte. Noi intendiamo mantenere gli impegni parlamentari, e andare avanti. A parte che per la Lega le vacanze sono relative: siamo sempre attivi, la nostra è una mobilitazione permanente. Comunque, dal punto di vista istituzionale-politico spero che queste settimane servano per riflettere, spero che qualcuno ci ripensi...».

Ma lei ha in mente solo i finiani...

«Senza i finiani non ci sarebbe alcun problema di numero in Parlamento». ♦